

## CAPO V.

*Dell' isola di Murano.*

Poichè m'è venuta occasione di nominare il prosperamento dell' isola di Murano, non devo passar innanzi col mio racconto senza averne prima parlato alquanto. Dell' antichità di quest' isola, cui alcuni dissero abitata avanti Rialto, fanno testimonianza i nomi, con cui la si trova indicata nelle carte, che precedono il 1000. *Amuriana* la si diceva, ed *Amuriano*, ed anche *Vico Amuriano*: e questi nomi le diedero i profughi altinati, i quali così chiamavano una delle porte della loro illustre città. Il cronista Sagornino la numerò tra le dodici isole primarie delle veneziane lagune. Prima del tempo, di cui sto narrando; ossia, prima che le fosse dato per governarla un podestà; essa aveva avuto i tribuni e, cessati questi, i gastaldi ducali.

E quanto è rimoto il principio della sua origine, altrettanto lo è la sua divisione nelle due parrocchie di san Donato e di santo Stefano: delle quali la prima sino al giorno d' oggi sussiste, l'altra cambiò chiesa e quindi anche titolo, ed è la parrocchia di san Pietro martire. Da ignoto tempo ebbe la chiesa di san Donato il fonte battesimale, prerogativa esclusivamente riservata nei secoli antichi alle sole chiese cattedrali: e sullo stile appunto delle cattedrali, e secondo la disciplina ecclesiastica di quell' età, il suo battisterio vedesi anche oggidì fuori del tempio e contiguo ad esso. I marmi, di cui sono formati il battisterio e la chiesa, attestano colla loro antichità, essere spoglie trasferitevi dalla caduta Altino. Da un documento dell' anno 999 ci è fatto noto, che questa chiesa aveva il nome di *basilica*; che il vescovo di Torcello era solito a visitarla nella domenica *in Albis* o nei giorni delle litanie maggiori; che il pievano gli dava pranzo ed era obbligato ad accompagnarlo ogni qual volta, o per la festa di sant' Ermagora o per la convocazione